

truppe estoni schierate». Mastrogia-come venne liberato dopo uno scambio di prigionieri con i talebani, una trattativa complessa portata avanti con l'appoggio del governo di Kabul e mediata da Rahmatullah Hanefi, all'epoca manager dell'ospedale di Emergency a Lashkargah, che venne arrestato dopo il rilascio del giornalista. Hanefi era accusato di aver avuto un ruolo nel rapimento. La trattativa con scambio di prigionieri provocò tensioni. Alcuni Paesi, a partire dagli Stati Uniti, videro il complesso negoziato come un cedimento ai talebani.

DUE VERSIONI

La coincidenza temporale è casuale, ma proprio nel giorno in cui Wikileaks denuncia l'alto numero di civili vittime di «fuoco amico», le autorità afgane rendono nota l'ennesima strage Nato di innocenti. Cinquantadue persone sono rimaste vittima di un tragico errore dei militari alleati pochi giorni fa nella provincia di Helmand. un reparto misto afgano ed internazionale si è scontrato con i talebani. I media locali hanno raccolto testimonianze di persone rimaste ferite nella sparatoria. È emerso che un razzo è stato lanciato su una casa nel villaggio di Rigi, uccidendo

L'ULTIMA STRAGE DI AFGHANI

Il governo afgano ha accusato ieri la Nato di aver sparato il razzo che ha colpito una casa nel villaggio di Rigi del distretto di Sangin, uccidendo 52 civili, «fra cui donne e bambini».

decine di individui inermi che vi si erano rifugiati. La Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) ha inizialmente ammesso una battaglia con i ribelli in quella zona, negando però che ci fossero morti fra i non combattenti. Ieri Kabul ha clamorosamente contraddetto la versione degli alleati. Il capo di Stato Hamid Karzai ha condannato l'episodio «nel modo più categorico possibile». Controreplica del contrammiraglio Greg Smith, direttore delle Comunicazioni dell'Isaf: «Qualsiasi congettura sull'esistenza di vittime civili è assolutamente infondata. Stiamo svolgendo un'esauritiva indagine congiunta con i nostri partner e riferiremo tutte le conclusioni quando saranno disponibili». ❖

IL LINK

SITO DI DENUNCIA PACIFISTA
<http://wikileaks.org/>

Intervista a Lucio Caracciolo

«Conflitto perso

A pagare sarà

Barack Obama»

Il direttore di Limes: «Dalla mole di documenti la conferma del pantano. Ha fatto bene Wikileaks, i giornalisti devono scoprire i segreti dei governi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Questa massa di documenti non fa che confermare che la guerra in Afghanistan è persa. Il punto è ora capire su chi ricadrà la responsabilità principale della sconfitta». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore di Limes, la rivista italiana di geopolitica. «Ce ne fossero molti di Wikileaks - rimarca il direttore di Limes - I Governi provano a coprire i segreti, i giornalisti a scoprirli».

Oltre novantamila documenti e rapporti segreti militari, resi pubblici dal sito Wikileaks, danno corpo alla valutazione dell'intelligence americana: la guerra afgana è fallimentare.

«Chiunque volesse vedere, già da un paio di anni si era reso conto che la guerra in Afghanistan era persa. Il punto è ora capire su chi ricadrà la responsabilità principale della sconfitta. Nei prossimi due anni, prima delle elezioni presidenziali, Obama tenterà di dimostrare che la guerra non l'ha persa lui. Non sarà facile». **Il Pakistan aiuta gli insorti in Afghanistan, titola il New York Times, aggiungendo che Islamabad, ufficialmente alleata degli Usa, permette ai suoi agenti di "incontrare direttamente i talebani in sessioni strategiche segrete per organizzare reti di gruppi militanti che combattono contro i soldati americani in Afghanistan, e persino ordiscono complotti per assassinare leader afgani". Come leggere queste affermazioni?**

«Sembra un giornale di quattro anni fa. Viene in mente una canzone di Celentano: "Il mondo in mi settima". Meglio tardi che mai...». **Ma il Pakistan non è decisivo, come da più parti si è detto e ripetuto, per la stabilizzazione non solo dell'Afghanistan ma del "Grande Medio Oriente"?**

«Prima di tutto il Pakistan dovrebbe stabilizzare se stesso. La sua ragione statale è sempre stata e rimane la destabilizzazione di tutti i suoi vicini. Ci sta riuscendo con buon successo».

Obama, si è detto in precedenza, tenterà di dimostrare di non essere lui ad aver perso la guerra afgana. Ma in che modo potrebbe riuscire in quella che appare come una "mission impossible"?

«Non ci riuscirà. Obama ha subito battezzato questa come la "sua guerra", distinguendola dall'Iraq,

IL CASO

Il fondatore del sito: «Faccio luce sulla verità La gente deve sapere»

«I documenti fanno emergere il vero squalore della guerra, la gente deve sapere. Mi piace schiacciare bastardi»: Julian Paul Assange, il fondatore di Wikileaks ieri ha spiegato le motivazioni che lo hanno spinto a rendere pubblici i «diari di guerra» afgani, che «oscurano tutto quanto è stato precedentemente detto sul conflitto in Afghanistan». I documenti - ha detto «cambieranno la nostra prospettiva non solo sulla guerra in Afghanistan ma su tutte le guerre moderne». Assange, 39 anni, australiano, ha affermato che tutto il materiale «fa luce sulla brutalità e suidiciume quotidiani della guerra». Nel ribadire che nei documenti non vi sono informazioni che possano danneggiare le truppe sul terreno, Assange ha affrontato il nodo del segreto di Stato: «C'è una legittimità per il segreto e c'è una legittimità per la trasparenza. Sfortunatamente chi commette crimini contro l'umanità o va contro la legge, può fin troppo facilmente abusare del legittimo segreto per nascondersi».

che era la guerra del suo predecessore alla Casa Bianca, George W. Bush. Il caso McChrystal dimostra che voleranno molti stracci, ma che alla fine le responsabilità politiche di Obama risulteranno indiscutibili».

Ma in questo pantano insanguinato c'è anche l'Europa e, con essa, l'Italia.

«Ci sono vari Paesi europei, ciascuno con un proprio approccio. L'Italia fa la guerra a modo suo».

Vale a dire?

«In un modo molto più bellicoso di quanto il Governo voglia ammettere. Senza peraltro ottenere particolare credito presso gli alleati».

Qualche giorno fa si è tenuta a Kabul la Conferenza internazionale sull'Afghanistan. Con quali risultati?

«Molte parole, pochi fatti, e una

Islamabad

«Invece di destabilizzare gli Stati vicini

i pakistani dovrebbero impegnarsi

a stabilizzare se stessi»

evidente inclinazione a trattare con i talebani. Ammesso che non sia già troppo tardi. Non penso che i talebani intendano patteggiare con coloro che ritengono già dei vinti».

Le rivelazioni s'intrecciano con il presente segnato dall'ennesima strage di civili nell'Helmand.

«Questa è la conferma che i buoni propositi del generale McChrystal e del suo successore, il generale Petraeus, che puntavano a conquistare i favori della popolazione, non funzionano. I casi sono due: o la strategia era inapplicabile fin dall'inizio, oppure la disarticolazione delle varie agenzie e forze armate americane e alleate l'ha resa impraticabile».

Ma allora quella in Afghanistan è una via senza uscita?

«È aperta la via dell'evacuazione. Ma per imbroccarla temo che ci vorranno ancora molti anni e molti morti. Perché nessuno vorrà chiudere la porta e spegnere la luce, assumendosi la titolarità del disastro».

La Casa Bianca ha tuonato contro queste rivelazioni che "possono mettere a rischio le vite di americani e dei loro partner, e rappresentare una minaccia per la nostra sicurezza nazionale"

«Ce ne fossero molti di Wikileaks. Ognuno deve fare il suo mestiere. I Governi provano a coprire i segreti, i giornalisti a scoprirli». ❖